



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Subasio

**Relazione
di incidenza ambientale**

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

1. PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni del piano e le aree che costituiscono la rete Natura 2000. A tal fine, l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120¹, prevede che *“Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione”*.

La Regione Umbria ha emanato una propria disciplina finalizzata a descrivere e declinare a livello regionale il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA). Ci si riferisce in modo particolare alla D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274 (modificata dalla D.G.R. 8 gennaio 2009, n. 5), la quale a sua volta si inserisce in un contesto conoscitivo ben delineato grazie alla disponibilità dei piani di gestione delle ZSC per tutte le aree della rete Natura 2000 della Regione Umbria.

La ricchezza di dati relativi ai siti della Rete Natura 2000 e la necessità di prevedere ed analizzare, con un significativo livello di approfondimento, gli effetti determinati da piani e programmi su tali aree si scontra spesso con la “scala” adottata dagli strumenti di programmazione, i quali frequentemente non giungono a definire e localizzare con precisione i singoli interventi, ma si limitano a fornire le linee programmatiche e le misure per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Il Piano del Parco, attraverso tutti gli strumenti di cui esso stesso si compone, assume una posizione estremamente variabile rispetto al livello di approfondimento raggiungibile nella valutazione di incidenza, in funzione della dimensione stessa del parco e, quindi, della scala di riferimento dei piani, nonché del livello di dettaglio nella definizione delle singole azioni. Queste ultime, peraltro, raramente giungono ad una esatta definizione territoriale e topografica,

¹ La rete Natura 2000 costituisce un importante progetto dell'Unione Europea per la cui attuazione a livello di singolo stato membro sono stati emanati diversi strumenti normativi, i più importanti dei quali sono i seguenti:

- direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva “Uccelli”);
- direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva “Habitat”);
- direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche

tale da consentire lo svolgimento di una valutazione di incidenza appropriata su ogni singola azione di piano.

Va ricordato che l'art. 5 comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” prevede che “**I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat** presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso [...], **presentano**, ai fini della valutazione di incidenza, **uno studio** volto ad individuare e valutare [...] i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito [...]” della rete Natura 2000. E' evidente che le azioni del piano del Parco che siano connesse e necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito non richiedono lo studio atto ad identificare gli effetti del singolo intervento sul sito.

Tutto ciò impone la necessità di trattare in modo differenziato le azioni del piano pluriennale economico e sociale rispetto a quelle proprie di piano del parco, funzionali alla conservazione degli habitat e delle specie. Le prime andranno valutate prendendo in considerazione le singole azioni e secondo la metodologia che verrà di seguito descritta. Per le seconde, invece, si riterrà valida la verifica di coerenza con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle specie e degli habitat nell'ambito della definizione stessa delle azioni.

Tuttavia, le attività previste dal Piano del Parco, e in particolare quelle del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), raramente hanno una delimitazione e una identificazione topografica esatta, tale da consentire una valutazione di incidenza appropriata. In tali casi la valutazione di incidenza potrà essere condotta fino alla fase di screening, cercando di identificare quelle criticità che dovranno essere adeguatamente analizzate e approfondite in fase di approvazione del singolo progetto, attraverso una valutazione appropriate.

Quando le singole azioni di piano pluriennale economico e sociale (PPES) sono descritte con interventi puntuali, per i quali si conoscono i dati tecnici dimensionali, l'ubicazione delle opere e le modalità realizzative e gestionali delle stesse, sarà allora possibile effettuare una valutazione di incidenza ambientale appropriata, precisa e dettagliata sui siti della rete Natura 2000 effettivamente interessati dalle opere. Da tali valutazioni potranno emergere anche giudizi negativi che porteranno a non realizzare le eventuali misure che dovessero compromettere

l'integrità e lo stato di conservazione dei siti Natura 2000; in tali casi verrà imposto al proponente una riprogettazione e/o una differente localizzazione dell'opera.

Tutto ciò non consente di escludere la necessità di indagare fin da questa fase eventuali effetti negativi sul complesso dei siti Natura 2000, ma impone, piuttosto, una preliminare analisi volta a identificare potenziali punti di criticità tra le misure di Piano e lo stato di conservazione dei siti medesimi. Ciò nonostante la finalità principale degli strumenti di programmazione dell'Area Naturale Protetta dovrebbe essere quella della tutela e della conservazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, anche se in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

La difficoltà di eseguire una valutazione di incidenza su piani e programmi ad una scala territoriale è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo "Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza", con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Sulla base di tale consapevolezza, nel citato documento vengono proposte alcune metodologie di analisi e descrizione dei siti Natura 2000:

- Raggruppamento secondo le macrocategorie di riferimento degli habitat (Direttiva "Habitat", All.I);
- Raggruppamento secondo unità biogeografiche (Direttiva "Habitat");
- Raggruppamento secondo le tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007.

Il *primo criterio* consente di trattare congiuntamente habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni. Poiché in un sito potranno essere presenti habitat ricadenti in macrocategorie differenti, le scelte strategiche del piano verranno analizzate in modo differenziato.

Il *secondo criterio* può essere adottato solo per piani nazionali poiché le unità biogeografiche risultano essere molto estese dal punto di vista geografico.

Il *terzo criterio* fa riferimento ai "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" che, con l'art. 4 "Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS", tiene

conto dei criteri ornitologici indicati nella Direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 differenti tipologie.

Nel nostro caso sarà possibile identificare e descrivere i singoli habitat rilevabili all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e riferire a questi ultimi le successive fasi di valutazione. Si arriverà, pertanto, ad un livello di approfondimento maggiore rispetto a quello prospettato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle sopra ricordate linee guida.

Il citato documento fornisce anche un'utile indicazione sull'approccio da seguire nella fase di valutazione, identificando tre differenti casi in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma. In particolare, vengono suggeriti tre differenti approcci per ciascuna delle seguenti casistiche:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Quest'ultimo caso è quello che meglio descrive la valutazione di incidenza ambientale ai piani del parco, in quanto normalmente riferiti al territorio di pochi comuni e con azioni generalmente non identificate a livello topografico e dimensionale

Sulla base di queste considerazioni, e in relazione alle modalità operative dettagliate dalla citata D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274, in questa fase sarà possibile eseguire una valutazione preliminare, modulata sul livello conoscitivo delle misure della strategia attualmente esistente. In altri termini, pertanto, si procederà secondo il seguente schema:

- Identificazione delle linee di azione in relazione agli obiettivi tematici previsti dalla Piano Pluriennale Economico e Sociale;
- Identificazione dei siti Natura 2000 e dei relativi habitat interessati dal Parco, potenzialmente coinvolti dall'attuazione del piano;
- Identificazione delle possibili interferenze tra azioni di piano e habitat interni ai singoli siti Natura 2000;
- Valutazioni conclusive ed eventuali interventi di mitigazione.

E' anche da sottolineare come la Regione dell'Umbria disponga dei Piani di gestione approvati per tutti i siti della Rete Natura 2000 regionali. Tali piani contengono:

- ortofotocarta e carta tecnica regionale con i perimetri in scala 1:10.000;
- carta degli habitat in scala 1:10.000;
- misure di conservazione.

Tutti dati sono disponibili nel sito istituzionale della Regione Umbria. A ciò si deve aggiungere il fatto che la Regione ha completato l'aggiornamento della banca dati e delle schede Natura 2000, il che ha portato alla trasformazione di 95 SIC in ZSC, con DM 7 agosto 2014. E' ampiamente garantita, quindi, la possibilità di verificare in modo puntuale l'incidenza sui siti della Rete, da parte degli interventi localizzati che verranno proposti in risposta ai bandi derivanti dalle azioni del POR.

In virtù di quanto detto, il fatto che un'azione, in questa fase, non risulti interferente con la rete Natura 2000 non consente di potere escludere la necessità di eseguire una valutazione di incidenza appropriata sulla singola opera, qualora questa dovesse essere in concreto realizzata in modo tale da generare potenziali interferenze funzionali o topografiche con il sito Natura 2000. In altri termini, il proponente e progettista dovranno in ogni caso valutare se il quadro delle conoscenze disponibile nella fase di attuazione del progetto risulti coerente con quello che oggi costituisce il quadro di riferimento decisionale e, quindi, operare di conseguenza.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

2. IDENTIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE (PPES)

L'esame del piano pluriennale economico e sociale (PPES) ha consentito di identificare gli interventi proposti, che di seguito vengono elencati attraverso una sintetica descrizione, al fine di delineare le azioni oggetto di valutazione in ordine alla possibile interazione con i siti Natura 2000 e, in particolare, rispetto al mantenimento del livello di conservazione degli habitat ivi presenti.

Di seguito vengono elencate le azioni oggetto di valutazione, rappresentando comunque che una ampia e diffusa descrizione delle stesse è disponibile nel piano pluriennale economico e sociale.

- Piano di promozione del Parco
- Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
- Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
- Formazione degli operatori turistici
- Percorsi integrati cicloturistici
- Il Parco terapeutico
- Il menù a km zero/Il menù dei parchi
- Il paniere dei parchi
- Investimenti in infrastrutture turistico-ricreative
- Assistenza all'accesso ai fondi comunitari

3. IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000 E DEI RELATIVI HABITAT INTERESSATI DAL PARCO, POTENZIALMENTE COINVOLTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO²

ZSC: IT5210030 – FOSSO DELL'EREMO DELLE CARCERI

Il sito, che ha una superficie di circa 64 ha, si trova in prossimità della città di Assisi e comprende in particolare la zona che ricade sulle pendici del Monte Subasio, dove è localizzato l'Eremo francescano delle Carceri. Si tratta di una profonda incisione valliva formata dai versanti sud-est di Colle S. Rufino e sud-ovest di Vallonica del massiccio calcareo di Monte Subasio. L'incisione è caratterizzata dalla presenza di modeste balze e piccole forre.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 91AA * Boschi orientali di quercia bianca;
- Habitat 9340 Foreste di *Quercusilex* e *Quercus rotundifolia*.

All'interno del SIC non sono state segnalate specie vegetali di cui all'allegato II della Direttiva 92/43 CEE, d'altra parte sono state individuate specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale:

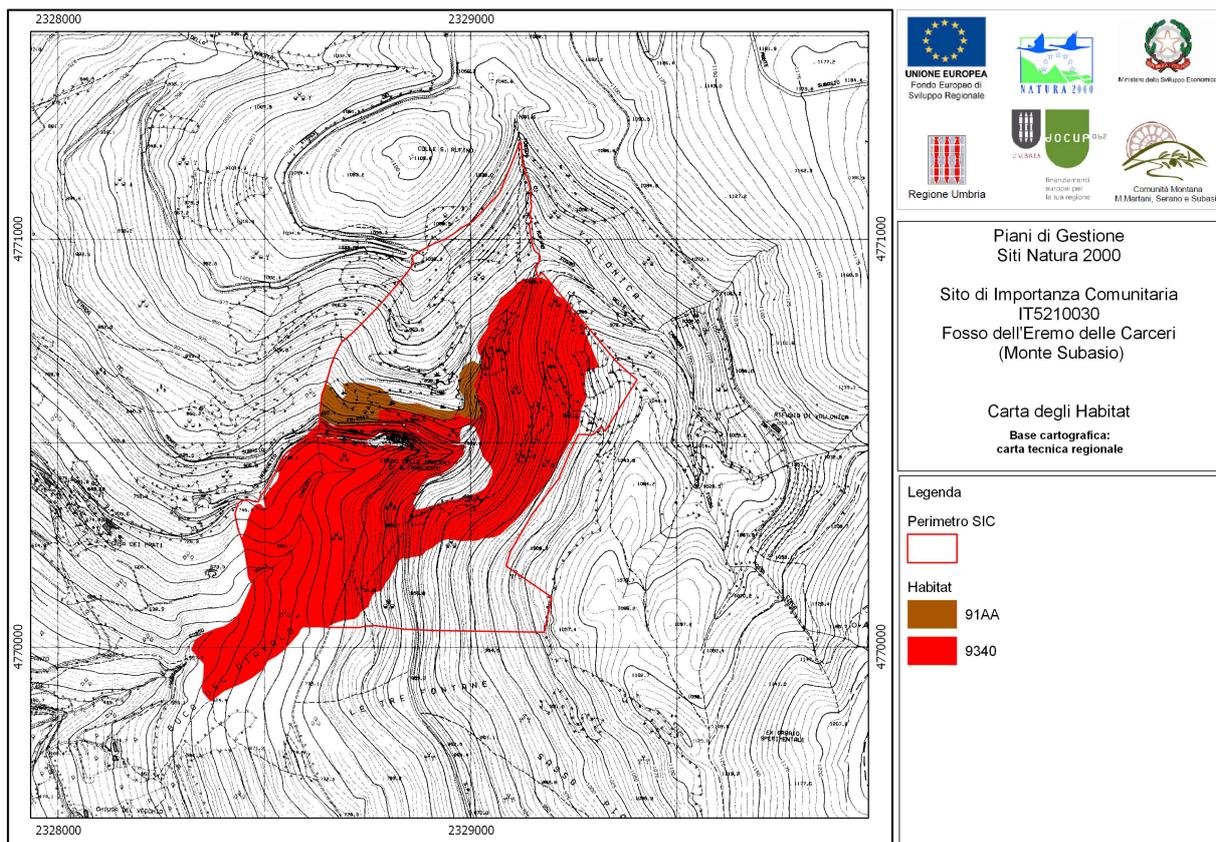
- Digitale dell'Appennino - *Digitalismicrantha*;
- Elleboro di Boccone - *Helleborusboccone*.

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanuscervus*;
- Cerambice della quercia – *Cerambyxcerdo*.

²Estratto dal piano di gestione dei SIC IT5210061 – www.biodiversita.regione.umbria.it



ZSC: IT5210027 – MONTE SUBASIO

Il sito comprende la sommità del massiccio del Monte Subasio ed ha una superficie di circa 1.221 ha. Il comprensorio del Monte Subasio, la cui quota più elevata raggiunge i 1.100 m s.l.m., presenta delle peculiarità vegetali per la particolare morfologia del territorio costituito da un complesso montuoso ben distinto, in termini orografici, da quelli circostanti e con altitudini sufficientemente elevate da sfiorare il piano vegetazionale della Faggeta. L'area sommitale è caratterizzata dalla presenza di importanti manifestazioni carsiche (doline).

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- Habitat 5210 *Matorral* arboreescenti di *Juniperus* spp.;
- Habitat 6110 * Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*;
- Habitat 6210 * Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);

- Habitat 6220 * Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*;
- Habitat 9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;
- Habitat 91AA * Boschi orientali di quercia bianca.

All'interno del SIC non sono state segnalate specie vegetali di cui all'allegato II della Direttiva 92/43 CEE, d'altra parte sono state individuate specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale:

- Centaurea ambigua - *Centaurea ambigua*;
- Fiordaliso giallo - *Centaurea rupestris*;
- Peverina tomentosa - *Cerastiumtomentosum*;
- Radicchiella laziale - *Crepis lacera*;
- Digitale dell'Appennino - *Digitalismicrantha*;
- Violaciocca appenninica - *Erysimumpseudorhaeticum*.
- Meleagride minore - *Fritillaria tenella*;
- Elleboro di Boccone - *Helleborusbocconei*;
- Lupinella bianca - *Onobrychis alba*;
- Poligala gialla - *Polygalaflavescens*;
- *Pseudolysimachionbarrelieri*;
- Polmonaria della Vallarsa - *Pulmonariavallarsae*;
- Salice appenninico - *Salixapennina*;
- Senecio dell'Appennino - *Senecio apenninus*;
- Senecione toscano - *Senecio brachychaetus*;
- Senecio di Tenore - *Senecio tenorei*;
- Lingua di cane - *Solenanthusapenninus*;
- Bulbocastano abruzzese - *Buniumpetraeum*;
- Laserpizio sermontano - *Laserpitiumsiler*;
- Trifoglio norico - *Trifoliumnoricum*;
- Basilisco comune - *Cachrysferulacea*;
- Viola Eugenia - *Viola eugeniaessp. eugeniae*;

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

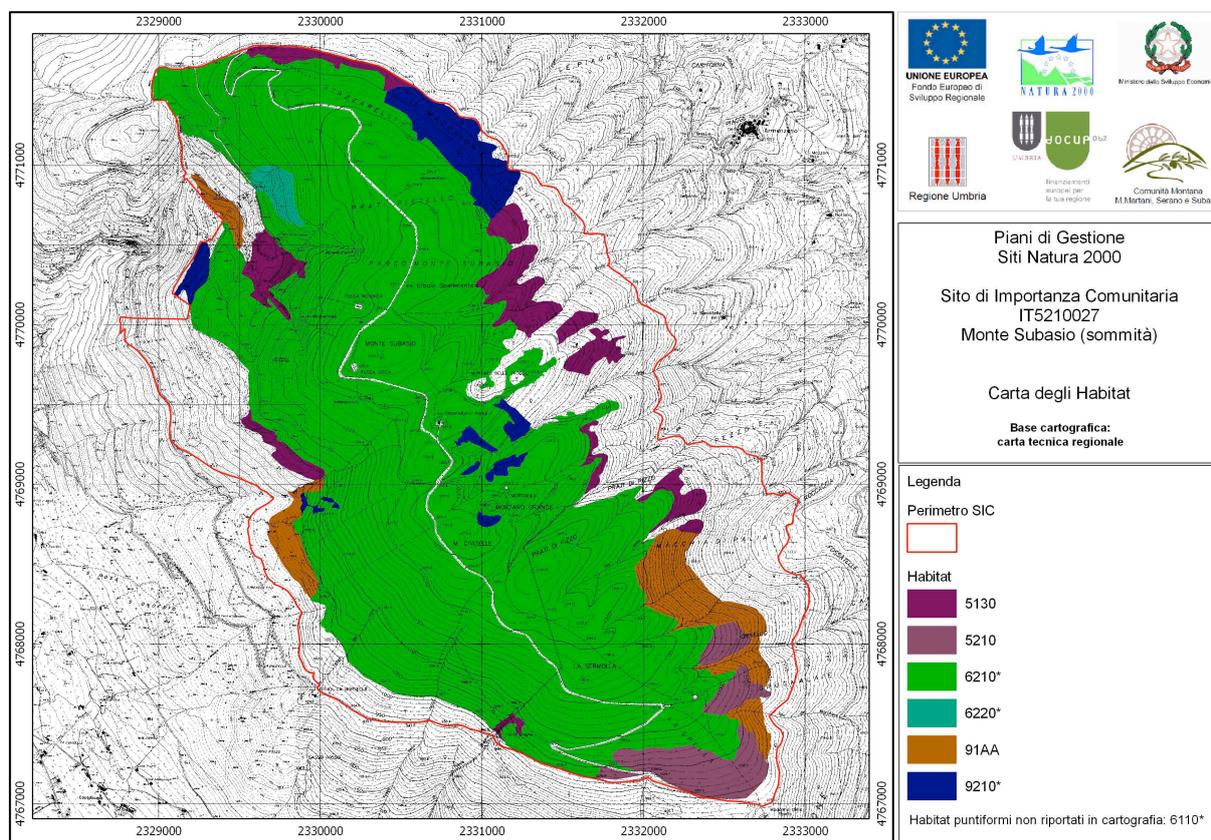
- Succiacapre – *Caprimulguseuropaeus*;
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Calandro – *Anthus campestris*;
- Averla piccola - *Laniuscollurio*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Lupo – *Canis lupus*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanuscervus*;
- Cerambice della quercia – *Cerambyxcerdo*.



ZSC: IT5210023 – COLLI SELVALONGA – IL MONTE

Il sito si trova in prossimità della cittadina di Valtopina ed comprende l'area a nord del massiccio di Monte Subasio. L'area è caratterizzata da una articolata morfologia alto collinare di natura calcarea e marnoso arenacea con valli aperte solcate da fossi e torrenti, in cui è presente una vegetazione forestale prevalentemente a Cerro (*Quercuscerris*) in buono stato di conservazione.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 5130 Formazioni a *Juniperuscommunis* su lande o prati calcicoli;
- Habitat 6220 * Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*;
- Habitat 91AA * Boschi orientali di quercia bianca;
- Habitat 91M0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinusexcelsior* (*Alno-Padion, Alnionincanae, Salicionalbae*);
- Habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

All'interno del SIC non sono state segnalate specie vegetali di cui all'allegato II della Direttiva 92/43 CEE, d'altra parte sono state individuate specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale:

- Digitale dell'Appennino - *Digitalismicrantha*;
- Polmonaria della Vallarsa - *Pulmonariavallarsae*;
- Poligala gialla - *Polygalaflavescens*;
- Salice appenninico - *Salixapennina*.

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

- Falco pecchiaiolo – *Pernisapivorus*;
- Succiacapre – *Caprimulguseuropaeus*;
- Tottavilla – *Lullula arborea*;
- Averla piccola - *Laniuscollurio*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Lupo - *Canis lupus*.

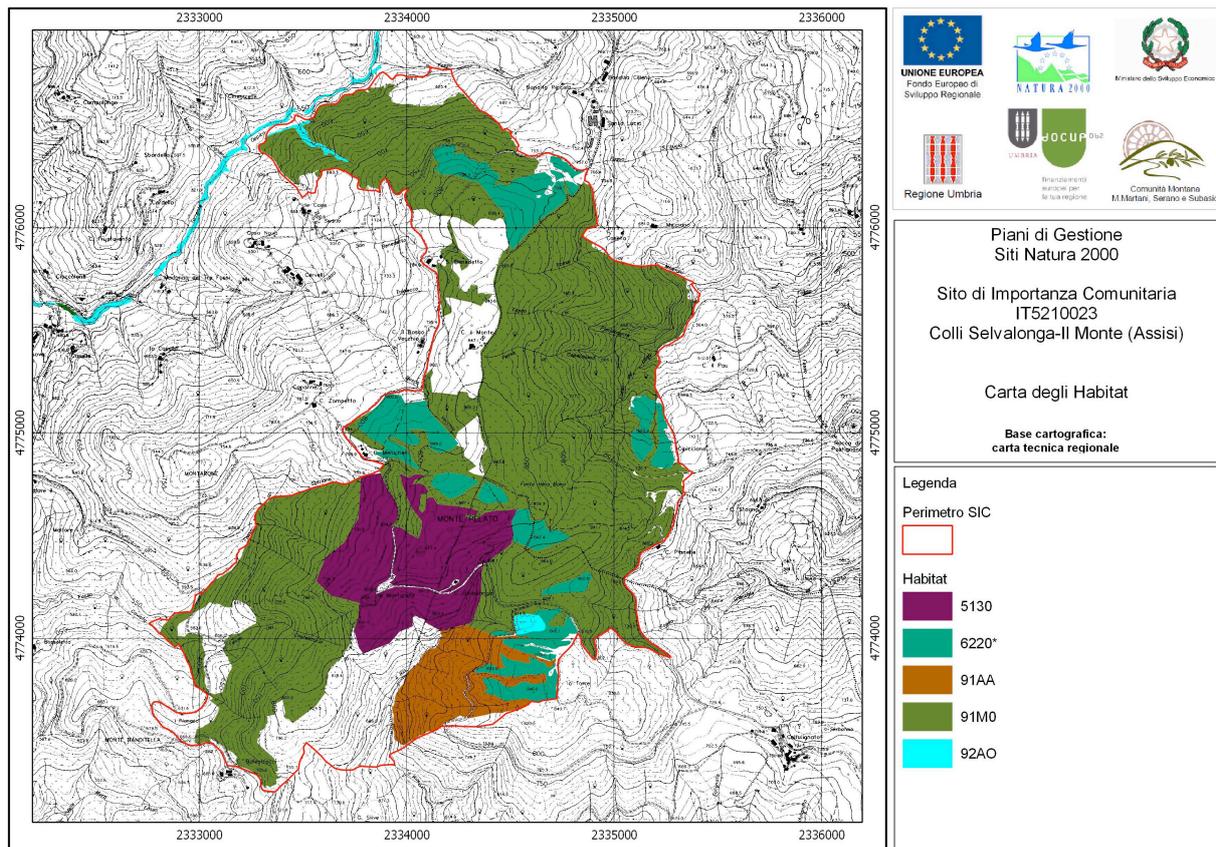
Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Tritone crestato – *Triturus cristatus*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*;

- Cervo volante – *Lucanus cervus*.



ZSC: IT5210022 – FIUME TESCIO

Il sito, che ricade nei Comuni di Nocera Umbra e Assisi, ha una superficie di circa 82 ha e interessa il tratto di Fiume Tescio compreso fra le località Piano della Pieve e Case Torre. Il corso d'acqua, caratterizzato da un regime torrentizio, è affluente di sinistra del Fiume Chiascio e scorre in una valle con versanti dalla morfologia aspra, contraddistinti da affioramenti marnoso-arenacei e più a valle da calcari con componenti argillose.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- Habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculionfluitantise* *Callitricho-* *Batrachion*;
- Habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*;
- Habitat 5210 *Matorral* arborescenti di *Juniperusspp.*;
- Habitat 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile;
- Habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salixalba* e *Populusalba*.

All'interno del SIC non sono state segnalate specie vegetali di cui all'allegato II della Direttiva 92/43 CEE, d'altra parte sono state individuate specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale:

- Orchide acquatica - *Orchispalustris*;
- Galletto di palude - *Orchislaxiflora*;
- Caglio delle paludi - *Galium palustre*;
- Polmonaria della Vallarsa - *Pulmonariavallarsae*.

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

- Succiacapre – *Caprimulguseuropaeus*;
- Tottavilla – *Lullula arborea*;
- Averla piccola - *Laniuscollurio*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Lupo – *Canis lupus*.

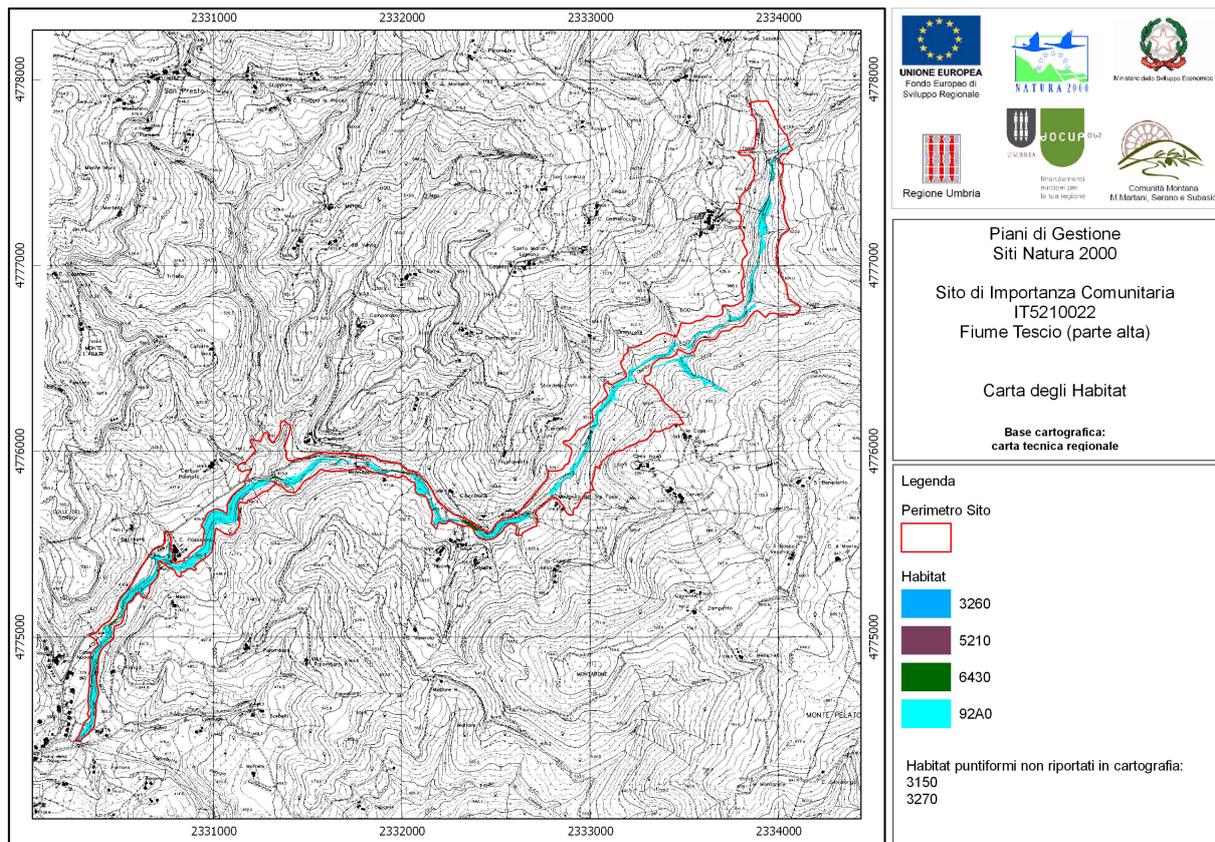
Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Tritone crestato – *Triturus cristatus*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanus cervus*;

- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*.



ZSC: IT5210035 – POGGIO CASELLE - FOSSO RENARO

Il sito, esterno al parco ma prossimo allo stesso, viene inserito nell'analisi al fine di valutare eventuali effetti di prossimità da parte di azioni e progetti realizzati all'interno del perimetro dell'area naturale protetta.

Comprende i rilievi meridionali di natura calcarea del massiccio del Monte Subasio ed ha una superficie di circa 300 ha.

Il sito si trova in prossimità della città di Spello sulla fascia basale detritica del versante sud-ovest del Monte Subasio ed è caratterizzato dalla presenza di estesi oliveti. L'habitat più diffuso è l'arbusteto con presenza di Ginepro comune (*Juniperus communis*) e Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), specie che indicano la mediterraneità dell'ambiente.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 5210 *Matorral* arborescenti di *Juniperus* spp.;
- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat 6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*;
- Habitat 91AA * Boschi orientali di quercia bianca;
- Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

All'interno del sito è stata segnalata specie vegetale di cui all'allegato II della Direttiva 92/43 CEE:

- Barbone adriatico – *Himantoglossum adriaticum*.

Inoltre, sono state individuate specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale:

- Radicchiella laziale - *Crepis lacera*;
- Violaciocca appenninica - *Erysimum pseudorhaeticum*;
- Laserpizio del Meridione - *Laserpitium garganicum*;
- Poligala gialla - *Polygala flavescens*;
- Zafferanastro appenninico - *Sternbergia colchiciflora*.

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanuscervus*;
 - Cerambice della quercia – *Cerambyxcerdo*.
-

4. IDENTIFICAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE TRA AZIONI DI PIANO E HABITAT INTERNI AI SINGOLI SITI NATURA 2000

Va precisato che le azioni proposte dal piano non sono mai valutate come “incompatibili” in quanto tale verifica è stata eseguita a monte e, comunque, in contemporanea alla predisposizione stessa del piano pluriennale economico e sociale. In questo modo è stato possibile orientare le scelte escludendo quelle azioni che in qualche modo potessero alterare lo stato di conservazione dei siti Natura 2000.

Si è scelto, pertanto, di identificare le azioni coerenti con lo stato di conservazione della rete Natura 2000 con probabili effetti positivi, quelle che non determinano alcun effetto conosciuto, generalmente perché di natura immateriale, e quelle con potenziale effetto negativo. Rispetto a quest'ultima voce si è ritenuto di introdurre un'ulteriore differenziazione tra quelle azioni che con ragionevole certezza possono in ogni caso avere un effetto sui siti Natura 2000 interni o prossimi al parco, da quelle che possono esercitare un'influenza solo quando vi sia un coinvolgimento funzionale o topografico con gli habitat e con le specie della direttiva 42/93/CEE.

La valutazione delle singole azioni viene eseguita preliminarmente sull'intero sito e, nei casi in cui è significativa una differenziazione a livello di habitat, viene introdotto un livello maggiore di dettaglio. In questo modo si ritiene di poter coniugare le esigenze di sintesi con quelle di una ragionevole accuratezza nella valutazione.

L'esito della valutazione eseguita sui siti dimostra che non ci sono effetti con portata negativa rispetto allo stato di conservazione degli habitat e delle specie.

5. VALUTAZIONI CONCLUSIVE ED EVENTUALI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Le azioni marcatamente immateriali, e quelle con finalità conoscitive e di tutela degli ecosistemi, possono essere escluse, già in questa fase, dalla necessità di eseguire una valutazione di incidenza ambientale. Infatti gli effetti sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie contemplate dalla Dir 42/93/CEE, da parte degli interventi coerenti con tali azioni, è ragionevolmente nullo.

Per quanto riguarda l'azione che necessitano di intervenire con azioni materiali su aree ancora non esattamente definite e con modalità e tecniche non identificate con precisione, impone un livello di cautela maggiore, tanto da richiedere una verifica caso per caso sui singoli progetti nella fase di attuazione dell'azione sottoponendo i singoli progetti a valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97.